vinetur

I viticoltori della Mosella prevedono una vendemmia 2026 da 610.000 ettolitri, il 18% sotto la media decennale

Un settembre senza piogge ha limitato le malattie e favorito la qualità delle uve nella vendemmia più precoce mai registrata nella Mosella.

martedì 10 novembre 2026



I viticoltori della regione tedesca della Mosella prevedono un raccolto più scarso nel 2026, dopo una stagione calda e secca, nonostante i produttori segnalino uve di ottima qualità e una vendemmia insolitamente agevole. Martedì Moselwein e.V., l'associazione

vinicola regionale, ha dichiarato che le stime attuali per le aree della Mosella, della Saar e della Ruwer indicano una produzione di circa 610.000 ettolitri, in calo rispetto ai 743.000 ettolitri del 2025 e di circa il 18% sotto la media degli ultimi 10 anni.

L'associazione ha fornito questa valutazione dopo l'incontro con la stampa dedicato alla vendemmia, tenutosi a Detzem. I viticoltori hanno descritto la vendemmia 2026 come ben gestita e, in alcuni casi, persino «rilassata», anche grazie a un settembre senza piogge, che ha limitato la pressione delle malattie e ridotto la necessità di un'accurata selezione in vigna.

Il volume definitivo si conoscerà solo in primavera, quando tutte le cantine e i viticoltori avranno presentato le dichiarazioni ufficiali di vendemmia. Per ora, la stima colloca la regione al di sotto della produzione media recente, pari a circa 700.000 ettolitri. La vendemmia 2024 era stata molto più ridotta, con 450.000 ettolitri.

Secondo Moselwein e.V., nel 2026 la raccolta delle uve è iniziata nella regione prima che in qualsiasi altro anno di cui si abbia registrazione. Già alla fine di agosto i viticoltori raccoglievano uve non solo per il Federweisser, il vino novello in fermentazione parziale venduto all'inizio della stagione, ma anche per la produzione di spumanti e vini fermi. La maggior parte del raccolto era stata portata in cantina entro i primi di ottobre.

Il raccolto più scarso è dovuto soprattutto alla mancanza di piogge e alle temperature elevate registrate nella primavera e nell'estate del 2026. Le viti più giovani sono state le più colpite e alcuni vigneti hanno dovuto essere irrigati. Le viti più vecchie hanno sopportato meglio la siccità e, secondo l'associazione, hanno prodotto perlopiù acini piccoli ma molto aromatici. Il tempo secco ha portato anche un chiaro vantaggio: le malattie fungine sono rimaste limitate, contribuendo a preservare la sanità delle uve e a ridurre il lavoro necessario durante la vendemmia.

Il vitigno più diffuso nella regione resta il Riesling, che rappresenta il 62% delle superfici vitate nell'area della Mosella. L'associazione dei viticoltori della Mosella stima per il 2026 una resa media del Riesling di circa 75 ettolitri per ettaro. Per le varietà di Pinot la stima è compresa tra 60 e 70 ettolitri per ettaro, mentre il Müller-Thurgau ha registrato una media di circa 90 ettolitri per ettaro e l'Elbling di circa 100 ettolitri per ettaro.

Nel 2026 la superficie vitata produttiva della regione della Mosella ammontava a circa 8.136 ettari, con una resa media di 75 ettolitri per ettaro, secondo l’associazione. Il dato esclude i nuovi impianti e i vigneti giovani. Alla fine del 2025 la superficie vitata totale, comprese le viti giovani, era pari a 8.283 ettari.

Henning Seibert, presidente di Moselwein e.V., ha dichiarato che i timori secondo cui il caldo record e la siccità estiva avrebbero danneggiato la qualità non si sono concretizzati. Ha aggiunto che l’annata 2026 sarà ricordata per l’elevata qualità e che i consumatori possono aspettarsi vini strutturati ed equilibrati.

Per il settore delle bevande, la riduzione della produzione ha conseguenze che vanno oltre i vigneti. La Mosella è una delle regioni del Riesling più note al mondo e un raccolto più scarso potrebbe ridurre la disponibilità per alcuni programmi di vini fermi e spumanti, incidere sulla pianificazione delle scorte e influenzare le trattative sui prezzi nei prossimi mesi, anche se la qualità dell’annata resta elevata.